

Descrizione percorso

- Dall'A4: uscita Sistiana;

- dal parcheggio del cimitero di Aurisina andare nella direzione opposta al centro del paese;

- dopo 1' svoltare a destra per una stradella indicata dal segnavia CAI 31 (p.1), passare sotto la ferrovia (p. 2), svoltare a destra e subito dopo a sinistra, quindi dritti;

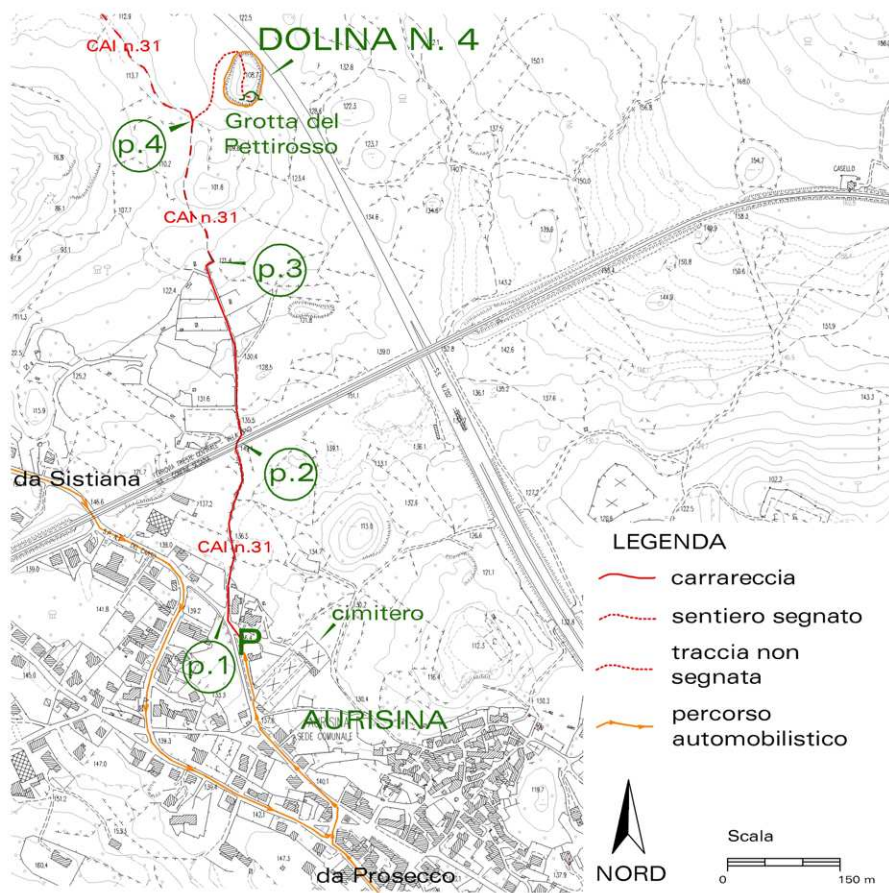
- a circa 20' dall'avvio proseguire lungo il sentiero CAI 31 (p. 3), che si stacca sulla destra alla fine dello sterrato;

- procedere ancora per 5', giunti all'altezza di un muro a secco (alto circa 1,70 m) su cui è indicato il simbolo CAI abbandonare il sentiero CAI 31 e imboccare la seconda traccia a destra (p. 4);

- il sentierino costeggia un muretto a secco, piega a destra ed in pochi minuti porta all'imboccatura della dolina sul fondo della quale si trova la Grotta del Pettiroso

Per le escursioni descritte è possibile richiedere l'accompagnamento delle guide naturalistiche di 'Curiosi di natura'.

Info: curiosidinatura@libero.it; www.curiosidinatura.it.



© 2006, by Associazione professionale di guide naturalistiche "Curiosi di natura"

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

il presente depliant è liberamente scaricabile dal sito

www.curiosidinatura.it

Ne è autorizzato l'uso esclusivamente a fini personali e didattici, purché senza fini di lucro; ne è vietata la modifica e la traduzione, in tutto o in parte, e la riproduzione o distribuzione con ogni mezzo, senza l'autorizzazione scritta di "Curiosi di natura".

Depliant realizzato da "Curiosi di natura" con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale delle Attività Produttive

idea e coord. scientifico

Ass. 'Curiosi di natura'

testi scientifici

dott.ssa Anna Rossi

consulenza storica

dott. Massimo Medeot

illustrazione e grafica

Sandra Baricelli

consulenza sul territorio

Donatella Ermacora

foto di 'Curiosi di natura', Maurizio Bekar e Anna Rossi



itinerario 4
la dolina
con la grotta

scopri
il Carso
attraverso
le DOLINE

La dolina con la grotta

In copertina: la Grotta del Pettiroso

Note generali

Inizio dell'itinerario: Cimitero di Aurisina (v. descrizione percorso sul retro). Ad Aurisina si arriva con l'autobus n. 44 della Trieste Trasporti.

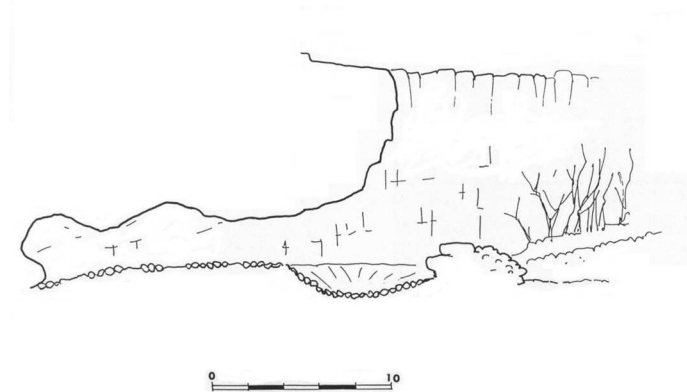
Durata: **1 h e 30'**

Itinerario pianeggiante e su sentiero ben tracciato. Si consigliano in ogni caso pantaloni lunghi e scarpe da montagna.

Purtroppo la dolina è molto vicina all'autostrada, il cui rumore di fondo può dare un po' di fastidio. Il luogo è comunque particolare ed ha un suo fascino, consigliamo perciò di visitarlo.

La galleria di un fiume sotterraneo

Scendendo nella dolina sul lato esposto a nord – est si nota una parete verticale di roccia che forma una curva e si dirige verso l'imboccatura ad arco della Grotta del Pettiroso (il cui nome in sloveno è Pejca v Lašci o Vlasca Jama). È una grotta a galleria lunga 22 m; la scritta R148 posta all'entrata è parte della sigla che identifica la cavità presso il **Catasto Regionale delle Grotte***.



Osservata con attenzione, la parete rocciosa dà l'impressione di essere stata l'ansa di un fiume, ed effettivamente un tempo – alcuni milioni di anni fa – qui scorreva un fiume sotterraneo, le cui acque hanno dato origine alla grotta.

I corsi d'acqua superficiali che penetravano nel sottosuolo attraverso grandi inghiottitoi (molto simili alle grotte di S. Canziano in Slovenia), assieme all'acqua piovana che si infiltrava sottoterra, trovavano un varco tra le tante fratture e tra uno strato e l'altro della roccia calcarea, e pian piano la corrodevano, formando un complesso ed esteso sistema di gallerie sotterranee.

Col tempo, in seguito a cambiamenti ambientali e climatici, poteva succedere che il fiume abbandonasse tali gallerie per scorrere a quote superiori o inferiori, a seconda delle nuove condizioni ambientali. Si sono così formati a differenti altezze diversi sistemi di gallerie, antichi testimoni di tali mutamenti.

Le gallerie e le grotte dove non scorre più acqua in grandi quantità vengono chiamate 'grotte inattive'. Col tempo vengono riempite dai detriti di crollo e su soffitto, fondo e pareti si formano colonne, stalattiti e stalagmiti, prodotte dalla rideposizione del calcare sciolto nell'acqua.

Con il procedere della corrosione delle rocce in superficie, i soffitti di tali cavità diventano sempre più sottili, instabili, e crollano, mettendo allo scoperto l'antico percorso del fiume, come è avvenuto in questo caso.

La Grotta del Pettiroso nella preistoria

La grotta fu esplorata già nel 1892 dal Dr. L. Karl Moser, che vi scoprì una costruzione a ferro di cavallo, che si pensò servisse per raccogliere l'acqua proveniente dallo stillicidio. Sotto una grande piastra calcarea venne inoltre ritrovato lo scheletro di un giovane.

In scavi successivi vennero alla luce anche frammenti d'osso incisi, ossa di cervo lavorate, ceramiche e vasi risalenti all'epoca del **Neolitico***; reperti del Neolitico e del **Mesolitico*** vennero rinvenuti anche in occasione di altri scavi nella dolina in cui si trova la grotta.

Sezione della grotta e di parte del fondo della dolina: sulla destra la parete verticale, a sinistra la grotta in sezione (immagine fornita dal Catasto Grotte – v. glossario)

Il dittamo
(*Dictamnus albus*)



Un fiore bello, ma pericoloso: il dittamo

Nei dintorni della dolina cresce una pianta dal fiore bello ed appariscente, alla quale conviene prestare molta attenzione perché può provocare forti irritazioni e bruciature sulla pelle, in alcuni casi addirittura febbre.

Si tratta del dittamo (*Dictamnus albus*), un'erba perenne, alta fino a un metro, con vistosi fiori rosa striati di porpora che sbocciano in maggio; le foglie sono composte da foglioline ellittiche, dentellate e coriacee.

Cresce in Europa centro meridionale e in Asia Minore. In Carso è comune soprattutto ai margini delle boscaglie e nelle radure.

Tutta la pianta - che appartiene alla famiglia delle Rutaceae, come gli aranci e i limoni - è ricoperta di ghiandole che contengono un olio essenziale dall'aroma di limone. L'olio produce un vapore infiammabile; in giornate molto calde l'aria intorno alla pianta può prendere fuoco senza che questa ne rimanga danneggiata.

glossario

Neolitico: l'ultimo periodo dell'età della pietra, caratterizzato dall'uso della pietra levigata, durante il quale l'uomo viveva già in capanne, specialmente su palafitte, e iniziava l'agricoltura e l'allevamento degli animali.

Mesolitico: civiltà compresa tra il Paleolitico e il Neolitico, caratterizzata da utensili di selce di dimensioni molto piccole in grado di migliorare le risorse alimentari.

Catasto Regionale delle Grotte: la Regione Friuli Venezia Giulia ha creato un catasto delle grotte, gestito dalla Società Alpina delle Giulie del C.A.I. Alla data del 30 aprile 2006 le cavità iscritte nel Catasto erano 7042, di cui 3045 si trovano nella Venezia Giulia e 3997 in Friuli. Per ogni cavità c'è una scheda nella quale sono contenute informazioni morfologiche, bibliografiche e descrittive della grotta, oltre alla rappresentazione grafica della sua pianta e la sezione longitudinale.